Conferenza Episcopale Italiana

DALLE FECONDE MEMORIE ALLE CORAGGIOSE PROSPETTIVE
Il cinquantesimo anniversario dell'Enciclica "Fidei donum" di Pio XII

Nota della Commissione Episcopale
per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese
1 ottobre 2007

7…Oggi, più che ragionare in termini di "necessità", ci sembra adeguato parlare dei *fidei donum* come di una "scelta" legata all'identità stessa della Chiesa, mistero di comunione e missione. Con il Concilio Vaticano II, infatti, l'ecclesiologia ha messo in evidenza l'integrazione della dimensione missionaria nella natura stessa della Chiesa intera: non solo ai presbiteri e ai religiosi, ma anche ai laici – in quanto pienamente partecipi della missione della Chiesa – è rivolto con sempre maggiore chiarezza l'invito a considerare la missione alle genti. In questi ultimi anni risulta in effetti significativa la partenza di laici *fidei donum*, come singoli e come famiglie, che con un mandato formale del proprio vescovo si recano in altre Chiese per l'annuncio del Vangelo e la testimonianza della carità.

Prima di riflettere sul significato dell'esperienza *fidei donum*, è utile riepilogare alcuni dati. In cinquant'anni, i presbiteri *fidei donum* italiani sono stati circa 1900. Attualmente, risultano impegnati nel servizio missionario come *fidei donum* 564 sacerdoti diocesani, provenienti da 116 diocesi. Essi costituiscono il 4% dei missionari italiani, che si aggirano intorno alle 14-15.000 unità, e l'1,6% dei sacerdoti diocesani. Nel periodo di maggior invio, durante gli anni '80, i sacerdoti *fidei donum* hanno raggiunto le 780 unità: anche se in termini assoluti erano più numerosi di oggi, costituivano sempre l'1,6% circa dei presbiteri diocesani.

I laici *fidei donum*, per i quali è stata stipulata la convenzione prevista dalla CEI, sono 240, di cui 114 sposati, e provengono da 53 diocesi. In totale, dunque, i *fidei donum* italiani risultano essere al presente 804, costituendo il 5,6% dei missionari italiani nel mondo.

Dopo cinquant'anni, l'esperienza dei *fidei donum* ha ancora molto da dire e da dare…

9.La partenza di sacerdoti e laici dalle diocesi e dalle parrocchie con il mandato del proprio vescovo ha portato *la missione nel cuore delle comunità invianti*, vicino alla gente, contribuendo a far sentire la *missio ad gentes* come una realtà che riguarda ogni comunità e ogni cristiano. Il servizio in missione, le lettere circolari, i rapporti nati con le Chiese sorelle, le visite di vescovi, di sacerdoti e di laici ai missionari, hanno aiutato le nostre comunità a sentirsi parte della Chiesa universale e a confrontarsi con la vita dei cristiani in altre parti del mondo.

Così i *fidei donum* hanno aiutato a rendere più visibile la natura missionaria della Chiesa e nello stesso tempo ne hanno mostrato tutta la fecondità. Questa esperienza ha toccato la vita dei sacerdoti e dei laici che si sono lasciati coinvolgere, assumendo un volto più evangelico, incrementando una partecipazione corresponsabile alla propria comunità, il senso dell'essenzialità, i tratti della condivisione, l'apertura alla mondialità. Per tanti il coinvolgimento nella missione è stato occasione di condivisione del cammino dei poveri nella icerca del regno di Dio e più in generale di crescita umana, spirituale, ecclesiale. Donare la fede è il modo migliore per farla crescere: «la fede si irrobustisce donandola»[1].

[1] GIOVANNI PAOLO II, enciclica *Redemptoris missio*, n. 2.

www.centromissionariocomo.it
Centro Missionario Diocesano Como **e-mail: cmdcomo@centromissionariocomo.it**
c/o Centro Pastorale Card. Ferrari - Viale C. Battisti, 8 - 22100 COMO, Italy – Tel/Fax 031.242.193

La partenza dei *fidei donum*, in secondo luogo, ha avuto una ricaduta positiva sul *presbiterio diocesano*, contribuendo ad approfondire la natura del ministero ordinato e mostrando la verità della prospettiva conciliare, secondo le quali ogni presbitero è incardinato in una diocesi, ma per l'evangelizzazione di tutto il mondo[2]. Si è reso così evidente che l'apertura missionaria non è un sovrappiù nella vocazione del presbitero diocesano, ma una sua forma di realizzazione: quanto più il ministro ordinato avverte la sollecitudine per tutte le Chiese, tanto meglio realizzerà il suo servizio nella Chiesa locale; parimenti, quanto più vive con fedeltà la dedicazione alla Chiesa locale, tanto più rimane aperto alla comunione universale.

Tornando poi in diocesi, i presbiteri e i laici *fidei donum* fanno emergere la *ricchezza* degli itinerari formativi diocesani, ma anche i *limiti* in cui si può cadere, quando le molteplicità attività vanno a scapito dell'evangelizzazione e del primo annuncio. I *fidei donum* evidenziano già con il loro essere l'urgenza dell'evangelizzazione. In molte comunità cristiane non mancano segnali di vitalità, anche se non possiamo nasconderci che essi coesistono con segni di stanchezza, a volte addirittura di accidia. In questo contesto appare sempre più urgente annunciare il Vangelo di Gesù Cristo con la freschezza degli inizi, coinvolgendo tutte le componenti del popolo di Dio.

Il ritorno dei *fidei donum* costituisce uno stimolo importante nella costruzione di comunità cristiane caratterizzate dalla *centralità dell'annuncio*, dall'integrazione tra fede e vita, dalla partecipazione corresponsabile di tutta la comunità. La diffusione di centri di ascolto e di gruppi del Vangelo è anche dovuto all'azione di ritorno dei *fidei donum,* soprattutto dall'America Latina, con l'apporto maturato dal contatto con le comunità ecclesiali di base.

Analoghe considerazioni valgono quanto alla difesa e alla promozione della vita e della dignità della persona. La sensibilità dei *fidei donum*, affinatasi a contatto con *gli ultimi e i poveri*, sprona le nostre comunità a maturare una considerazione della persona umana basata più sull'essere che sull'avere. La "scelta preferenziale dei poveri", la coscienza dell'ingiustizia "strutturale" e di valori presenti in altre culture e religioni, si sono così riversate nelle scelte pastorali della Chiesa italiana a partire dalle giovani Chiese di altri continenti. L'incontro con figure carismatiche dei Paesi "di missione" aiuta le nostre Chiese a percepire i valori evangelici dell'essenzialità, della giustizia e della pace. La cooperazione tra le Chiese, attraverso *i fidei donum*, ha inoltre contribuito alla riscoperta della *religiosità popolare* come espressione di vera fede, attenta alla dimensione personale ma anche comunitaria della persona, alla sua componente razionale ma anche a quella affettiva, coniugando nelle sue manifestazioni l'attenzione al passato e al presente. I missionari aiutano così le nostre comunità a leggere in maniera più equilibrata le molteplici forme di religiosità popolare in Italia.

Il riverbero dell'esperienza dei *fidei donum* fa sentire i suoi effetti positivi anche sulla *corresponsabilità dei laici*. Spesso in America Latina e in Africa le comunità cristiane, sparse in territori a volte anche molto vasti o concentrate in agglomerati urbani di enormi dimensioni, sono coordinate da laici nell'attività di evangelizzazione e nella vita quotidiana; i presbiteri possono raggiungerle solo di tanto in tanto, per celebrare l'Eucaristia e amministrare i sacramenti, incoraggiandole con il Vangelo, dando impulso ai consigli pastorali e ai gruppi di laici più impegnati, capaci e disponibili. In tal modo, viene superato nei fatti quel "clericalismo" che da noi a volte continua a frenare l'impegno corresponsabile dei laici.

[2] Cfr CONCILIO VATICANO II, decreto *Presbiterorum ordinis*, n. 10.

www.centromissionariocomo.it
Centro Missionario Diocesano Como e-mail: cmdcomo@centromissionariocomo.it
c/o Centro Pastorale Card. Ferrari - Viale C. Battisti, 8 - 22100 COMO, Italy – Tel/Fax 031.242.193